

Elogio della Ortese Contro le jene con un romanzo

MARCO LODOLI

QUANTE FASTIDIOSE scene hanno nutrito le pagine culturali in questa primavera! Pagine ingozzate di polemiche feroci sparse da barbe stissimi elenchi con tanto di fotine di scrittori da salvare o da scartaventare giù dalla rupe Tarpea. Questi sono i buoni questi sono i cattivi ma attenzione i buoni sono cattivi e i cattivi buoni! Molti critici hanno fatto a gara nello spazzare il mare hanno inventato e glorificato detto e disdetto hanno tuonato e grandi nati con manovre ardite hanno perfettamente parcheggiato i mille autori in un buio garage culturale e qui risposte precisazioni distinguono prese di distanza guerre dei bottoni e carognate i convegni reati o virtuali si sono susseguiti sui neonuovi scrittori sulla post-pulp fiction sul senso e controsenso dell'antromanzo contemporaneo sul trash e lo splatter e sul nulla. Le stroncature sono state virulente gli osanna pelosi ognuno ha avuto una bacchetta di frassinio in mano e una sua pagella da compilare severamente e senza vergogna.

E poi è uscito il libro di Anna Maria Ortese *Alonso e i visionari* che come un vento fresco e chiaro e ricco di colline ha senza neanche volerlo spazzato via tutte le acide nebbioline i fumi miasmatici del le cimiteri mentali infinita potenza dell'anima! Bellezza di sarmante che la possa sare sassi e fronde che cancella ogni puerile allegria! Nulla è rimasto in piedi di tanta grigia carta pesa nulla ha avuto una giustificazione. È stato un crollo ma neanche un accartocciamento.



Dopo mesi e mesi di ciarrette supponenti la letteratura si è presa e per fortuna ancora accade la sua meravigliosa rivincita. Chi avrà la fortuna di leggere questo grande libro speriamo siano tanti non potrà che giorno e poi sormiere dei tamburi e dei pifferi assordanti di questi mesi non potrà che mormorare ai mille superprofessori «state un po' così zitti per favore fate un po' di silenzio lasciateci in pace a rileggere le semplici parole della Ortese abbiamo da riempire di acqua limpida la ciotola per il nostro puma che ce ne facciamo della vostra stupida intelligenza? Non voglio addentarmi neanche di un millimetro in *Alonso e i visionari* non ho le parole non ho la saggezza per commentare potrei solo sporcare di fuligine un'opera tanto casta e crudele. Però la mia gratitudine verso la Ortese è immensa immenso il mio desiderio di stringerle la mano con affetto Vorrei ringraziarla per aver scritto parole così decise

ve pagine che cambiano la vita e un poco anche per aver indirettamente ridicolizzato i soloni e i machiavelli del nostro prosaismo culturale quelli che sorridono come iene tristi dalla televisione sul far della notte quelli che nulla sanno del bene e del bello ma solo di minacce e trame quelli che ancora credono che i libri siano capriole dell'intelletto o polaroni del disagio o putredini. D'altronde si sa le opere importanti sono ransissime e crescono nell'umiltà e nella dimenticanza. Tante cose si imparano da capo leggendo Alonso e i visionari (cose che forse sapevamo da adolescenti addirittura da bambini quando nulla sapevamo e che una finta maturità ha ricoperto d'asfalto) che l'Occidente rotola su un pendio marcio d'orgoglio e depressione che abbiamo confuso i ragionamenti più sterili con la ricerca di noi stessi che e tempo di raccostarsi alla natura e agli dei che la abitano quegli dei stoltamente offesi. La cultura così come oggi la si intende è petraia ospitale la tifonda di troppe menti arde e Alonso povero puma perduto e massacrato è costretto a bere l'acqua salata di un sapere ostile. L'inermita è densa l'umiltà che sa mettere in contatto con l'essere è calpesta dalle scarpe chiodate di ego iper troici e intelici.

Nella prefazione all'edizione economica dell'*Iguana* alla domanda di Dario Bellezza «C'è qualcosa che detesti particolarmente nel mondo moderno?» così l'Ortese rispondeva «La virtù del nulla. Più una cosa è nulla o male addirittura più è vanificata o vanificata più viene accettata e celebrata. Sembra uno scherzo dapprima poi a poco a poco ti convinchi che è una realtà (sebbene dell'irreale cioè del nulla). Ma questo gran giocare e inchinarsi delle società moderne intorno a uomini da nulla opere da nulla cose da nulla che spesso come il cavallo del mito trasportano crimine e la dentro si sente cantare e ridere in vista della città dell'uomo che sta per essere saccheggiata questa cosa tiene dritti come un incanto di prodigio. Ma ora abbiamo Alonso e a lui come a un amico ci terremo stretti lo porteremo con noi nell'afa dell'estate e poi nel gelo del inverno nell'afa e nel gelo e nel mistero di questa vita. Lo porteremo via da questo mondo incedulo e stanco via dagli inchini più vili e dalle scudisciate morali leggianti. E lui forse ci porterà in un mondo nuovo antichissimo. Ci porterà a casa».

STORIA. La lettura del fascismo di Renzo De Felice e le origini del regime



Salò, interrogatorio di partigiani da parte di reparti del Battaglione San Marco. A destra, Anna Maria Ortese

Dal libro Immagini dal Giornale d'Italia. Grafis

A sinistra del duce

La morte di Renzo De Felice non ha placato le polemiche tra i sostenitori della sua lettura del fascismo attraverso la figura di Mussolini e gli storici attenti alla centralità della Resistenza. Su questi temi, nei giorni scorsi abbiamo intervistato Nicola Tranfaglia. Ora interviene Salvatore Lupo, che pone l'accento sull'importanza dell'analisi defeliciane delle origini «di sinistra» più che «rivoluzionaria» di Mussolini e di altri leader del regime fascista

SALVATORE LUPO

«Dopo la scomparsa di Renzo De Felice mi sono trovato in diverse occasioni a interrogarmi sulle polemiche che lo opposero così duramente alla storiografia di sinistra. Non si tratta ovviamente di questo o quel giudizio inenunciabile tra le migliaia di pagine defeliciane, né come pure è stato detto, dell'uso di un materiale documentario inedito anche perché dal punto di vista interpretativo non mi pare che l'apertura degli archivi fascisti avvenuta secondo la legge a distanza di trentacinque anni dai fatti abbia di per sé radicalmente mutato i termini delle questioni più importanti».

L'accusa di revisionismo

Il punto centrale che identifica il revisionismo di De Felice sta piuttosto proprio nella chiave biografica su cui è costruito tutto il suo monumentale lavoro nel senso stretto che di una biografia di Mussolini si tratta nel senso più lato per cui le cose vengono osservate e riclassificate dal punto di vista di Mussolini e dei fascisti.

Questo intento del tutto rispettabile si è però rivelato alquanto difficile da realizzare e le dure polemiche sul citato *Rosso e nero* di De Felice nonché sul ancor più recente *La morte della patria* di Ernesto Galli Della Loggia, attacco a tutto campo contro la Resistenza, hanno dimostrato come sia tutt'altro che prevedibile una disintossicazione ideologica quando si discute di fascismo antifascismo e appunto di Resistenza come proprio l'attuale decisivo passaggio della nostra storia indica interventi dettati da un inasprirsi delle passioni civili piuttosto che da un'impetuosa e serena valutazione storiografica. La materia è evidentemente troppo bollente per solidificarsi in qualche forma lo dico senza

La polemica sui pamphlet

compiacermene ma senza nemmeno piangerci sopra. Se prendiamo in mano due recenti contributi sul fascismo di Tranfaglia l'uno ponderoso ma di chiara scrittura pubblicato dalla Utet l'altro agile e divulgativo uscito da Laterza possiamo verificare come anche sul piano dei contenuti lo storico tonnese rimanga di stante anni luce da De Felice. La categoria del consenso popolare al regime che com'è noto era il cavallo di battaglia dello scomparso biografo di Mussolini viene da Tranfaglia scomposta analiticamente finché non ne resta quasi nulla si parla di adesione spontanea a volte più o meno condizionale o di accettazione passiva della dittatura altre volte di opposizione più o meno aperta. La svalutazione della Resistenza viene contrastata con buoni argomenti. Si ribadisce contro De Felice e i defeliciani il carattere aggressivo e destabilizzante della politica estera fascista anche prima dell'avvento al potere dei nazisti.

Tranfaglia localizza poi l'analisi sui caratteri comuni tra fascismo e nazismo laddove secondo De Felice l'uno si sarebbe basato sul concetto rivoluzionario dell'uomo nuovo guardando a un futuro affidato alla costruzione politica l'altro sul mito originario astorico e dunque reazionario della razza. Questo tipo di argomento è piuttosto debole però bisogna dire che nel complesso dell'opera defeliciane il tema del fascismo rivoluzio-

nano e di sinistra viene argomentato con ben altro vigore sulla base ancora una volta dell'autorappresentazione dei fascisti stessi. I fascisti dicono e in una larga misura effettivamente credono che la loro sia una rivoluzione eversiva della vecchia Italia liberale e borghese nobilitare e scettica credono nel partito unico e nei suoi rituali come grande struttura pedagogica di massa nel corporativismo come strumento del governo degli interessi e della loro fusione nel crogiolo di una più profonda unità nazionale. Certo gli opportunismi la corruzione il mediocre realismo dei governanti (Mussolini in testa) e una sensazionale incongruenza dei mezzi ai fini concorrono a trasformare rapidissimamente la pretesa rivoluzione in un grigio e oppressivo regime anche se bisognerebbe riflettere sul fatto che questi elementi sono comuni a tutti i regimi anche quelli per i quali più facilmente ammettiamo la qualifica di rivoluzionari. Non è un caso se la storiografia antifascista sia sempre uscita dall'analisi del fascismo in se stesso e a maggior ragione della sua autorappresentazione giustamente insistendo sulla commissione tra il regime e istituzioni conservatrici la grande industria la Chiesa la monarchia l'esercito. E dunque abbiamo un movimento regime giudicato rivoluzionario per quello che pensa di se stesso conservatore per quello che fa e per i suoi effetti sulla storia d'Italia.

Da Farinacci a Balbo

In effetti non solo Mussolini ma quasi tutti i leader del fascismo vengono da sinistra dal socialismo viene Farinacci dal partito repubblicano Balbo dal sindacalismo rivoluzionario Rossini dalla sinistra cattolica Grandi. A una non lontana ibridazione tra il linguaggio della destra e quello della sinistra (basti pensare a Corradini e a D'Annunzio) si sale anche la componente più propriamente conservatrice destinata a confluire nel fascismo quella nazionalista. Questo naturalmente nulla vuol dire sulla futura natura del regime. Vuol dire piuttosto che il fascismo deriva da un complesso in origine menfocato negli anni 1914-1921 nel quale attorno alla guerra mondiale e alla formazione dei campi neutralista e interventista i discorsi della destra e quelli della sinistra si incrociano si scavalcano si cendevolmente si riorganizzano su nuove basi. I confini che definiscono la destra e la sinistra si spostano in relazione ad un mutamento traumatico e dopo la guerra nulla e nessuno è più quello che era prima. Tale spostamento a destra di quadri e di discorsi di sinistra non va affrontato mediante concetti riduttivi come quello di trasformismo altri menti dovremmo tristemente con fermare la difficoltà della sinistra di accettare la parte oscura di se stessa.

Giornalisti velinari e rissosi. Ora è al Governo l'Ulivo prima è stato il turno del Polo come si può fare bene questo mestiere senza diventare velinari della parte che ci rappresenta? a porsi l'interrogativo o meglio a farne tema di un convegno è stata questa volta l'associazione della stampa periodica. Le voci dell'Italia che dedica a questo tema la giornata di domenica 23 del suo quinto appuntamento nazionale (a Trento Sala rossa della Regione). Né grilli parlanti né velinari né rissosi osservatori. Solo giornalisti e il titolo dell'incontro con alcuni giornalisti e direttori di testate d'opinione. Sabato 22 invece sarà dedicato alle questioni legislative il nodo e quello delle leggi regionali per la difesa e lo sviluppo dell'editoria minore. All'appuntamento è stato invitato tra gli altri il sottosegretario alle Poste Vincenzo Vita.

Femministe contro le tv. La denuncia querele è stata fatta a tutte le Procure della Repubblica e contro tutte le emittenti televisive con una richiesta di danno di cinquanta miliardi a firmare la denuncia le femministe de La città scissale (prima firmataria Maria Banotti) che accusano i canali televisivi che esercitano un'influenza psicologica incontrolata

media

di CIARNELLI & GARAMBOIS

verso le donne oltre a coloro che sono sottoposte al sesso coatto.

Pugliesi contro le bollette «trasparenti». La rivoluzionaria bolletta trasparente annunciata dalla Telecom non piace ai giornalisti pugliesi perché mette in pericolo i nomi dei pilastri della libertà di stampa in Italia. Il presidente del Consiglio regionale dell'Ordine dei giornalisti Michele Partipilo si è fatto interprete delle preoccupazioni manifestate da molti sul fatto che l'acquisizione dei tabulati delle chiamate da parte delle aziende eserciterebbe di fatto un controllo sulle fonti dei redattori di giornali radio televisioni ed agenzie. La nuova bolletta infatti prevede senza nessun costo aggiuntivo di avere l'elenco dei numeri telefonici composti sia per il traffico urbano che interurbano.

Aspettando il Giulio. Roma verso il Duemila è tutto un fiorire di iniziative anche editoriali. Mentre la società editrice Rosabella di Amato Mattia prepara a giorni la prima uscita di *Time out* romano un settimanale per turisti realizzato



to sulla falsariga di quello londinese altri pensano a rivisitare la città archeologica. È il caso del mensile *Roma Urbis* ovvero i nerari nascosti di Roma antica diretto da Carlo Pavia e edito da Sydrac editrice (lire 6.000) che accompagna il lettore alla scoperta degli scavi più recenti e dei misteri più antichi di Roma Capitale.

Il Messaggero e il Duemila. Lo storico quotidiano romani acquistato nelle scorse settimane dal costruttore Francesco Gaetano Caltagirone (e molti hanno collegato l'intervento editoriale a quello imprenditoriale spettando al Giulio) è finito anche sui tavoli del consiglio regionale del Lazio che in una mozione (pre-

sentata dal vicepresidente Stefano Paladini Pds) approvata all'unanimità ha espresso solidarietà alla redazione impegnata nella difesa della sua autonomia professionale e ha richiesto una revisione in tempi rapidi della normativa antitrust e della legge sull'editoria perché la libertà di informazione e il pluralismo non siano affidate alla buona volontà o alla coscienza degli imprenditori ma siano il frutto di norme chiare e comunemente accettate.

Vent'anni con la Guida. Sono due decenni che ogni settimana arriva in edicola *Guida to* il settimanale Mondadori diretto da Maurizio Cavatorta. Il compleanno della rivista è stato festeggiato nel modo più tradizionale ospiti tutti i responsabili dell'azienda dall'amministratore delegato Franco Tatò all'editore periodico Ernesto Maun che ha parlato del trend positivo della rivista. Anche se in realtà il settimanale è stretto d'assedio dai tanti supplementi sui programmi tv allegati ai maggiori quotidiani.

Due anni con gli Junior. Un club di giovani lettori con 25.000 soci (tra i quali trecento scuole e altrettante biblioteche pubbliche) è questo *Mondadori Junior* a due anni dalla nascita. Il club nato dalla passione collettiva per i tascabili Junior la più grande e popolare collana di narrativa pubblicata in Italia festeggia il compleanno dando appuntamento a suoi fans nei giardini come è avvenuto a Torino nell'area dell'ex zoo trasformato in un parco naturale.

Chi va e chi viene. Ultime poltrone d'estate. Mario Giobbe già vicedirettore dei giornali radio unificati spodestato dal Consiglio d'amministrazione Rai guidato da Letizia Moratti e nominato responsabile della redazione calcio della Tgs è stato reintegrato al suo posto (una decisione in via d'urgenza) dal Pretore del lavoro di Roma Gaetano Rizzuto 46 anni e il nuovo direttore del *Secolo XIX* di Genova (testata che firmava come vicedirettore responsabile dall'agosto '95 cioè dalle dimissioni del direttore Mario Sconcerati) La nomina di Rizzuto arriva all'indomani di un importante accordo tra giornalisti e l'azienda sul piano di risanamento e di rilancio del quotidiano li-
gure

59

CACCIA CINGHIALE

PROTEZIONE UCCELLI

MENSILE DI GESTIONE FAUNISTICA

È uno strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per:

- ambientalisti
- naturalisti e ornitologi
- programmatori e operatori faunistici
- cacciatori
- agricoltori e allevatori
- dirigenti associazionistici
- studiosi ricercatori e studenti
- tecnici funzionari impiegati e amministratori pubblici

È un guida a livello europeo per applicare le nuove leggi sui fauna ambiente caccia

Si riceve mensilmente in abbonamento
versando Lit. 50.000 sul c/c postale n. 12033536
intestato a: Habitat Editori S.a.s. - 53045 Montepulciano (SI)